



Ljubljana, 10 maggio 2023

Dichiarazione della *Commissione Giustizia e Pace* in occasione della raccolta firme a sostegno dell'introduzione della *Legge sull'assistenza di fine vita volontaria*

Per una cultura del rispetto di ogni vita umana

La Commissione Giustizia e Pace presso la Conferenza Episcopale Slovena – in occasione della raccolta firme a sostegno dell'introduzione della Legge sull'assistenza di fine vita volontaria – desidera sottolineare alcuni aspetti importanti riguardanti l'assistenza alle persone sofferenti e gravemente malate. La Commissione in passato ha già chiarito la posizione della Chiesa Cattolica sull'eutanasia e sul suicidio medicalmente assistito.¹

L'iniziativa di adottare una legge sull'assistenza di fine vita volontaria solleva alcuni aspetti nuovi che vorremmo particolarmente sottolineare.

Il disagio dei pazienti

Le persone malate e sofferenti hanno bisogno di un'assistenza e di un supporto olistico, poiché possono trovarsi in una situazione di grave sofferenza e non vedere più uno scopo per la loro esistenza. Temono di essere inutili, soli e di perdere il controllo di sé stessi. In questa situazione sono particolarmente vulnerabili. Hanno bisogno di una risposta adeguata da parte della società e necessitano del riconoscimento che la loro vita ha un valore fino all'ultimo respiro.

La vita umana non diventa mai "meno degna"

Quando si parla di vita umana, essa non deve essere valutata in termini di utilità, di salute, di capacità decisionale autonoma o di costo delle cure. Ogni essere umano, qualunque sia il suo stato di salute, conserva una dignità che lo protegge dalla possibilità che chiunque possa interferire con la sua vita.

Anche il periodo della morte è un momento importante per il morente e per i suoi familiari. È fondamentale che la società consenta a ogni persona di vivere gli ultimi anni della propria vita in modo positivo, con un adeguato supporto sanitario e psicosociale.

L'introduzione di una distinzione tra vita umana "degn" e "meno degna" significa seppellire una conquista fondamentale della civiltà che garantisce l'inviolabilità di ogni vita umana. Si aprirebbe lo spazio agli abusi, soprattutto nei confronti delle persone più vulnerabili.

Si apre la possibilità di abusi

L'esperienza dei Paesi che hanno legalizzato l'eutanasia o il suicidio medicalmente assistito dimostra che nemmeno una legge molto avanzata non può impedire che si commettano

¹ Stališče o evtanaziji, 11. 4. 2001 (<https://katoliska-cerkev.si/stalisce-o-evtanaziji>); Proti nasilnemu končanju življenja, 7. 5. 2019 (<https://katoliska-cerkev.si/proti-nasilnemu-koncanju-zivljenja>).



abusi. Diversi studi hanno dimostrato che molte persone sono state sottoposte all'eutanasia senza la loro esplicita volontà.²

Inoltre, è evidente la logica del "pendio scivoloso", che inizialmente prevede l'eutanasia solo in casi estremi e che poi estende il diritto ad una popolazione molto più ampia.³ Ad esempio, nell'ultimo mese i Paesi Bassi hanno legalizzato la possibilità di praticare l'eutanasia per i bambini dal primo anno di età fino ai dodici anni. Negli ultimi anni è aumentata la percentuale di pazienti psichiatrici e di persone affette da demenza sottoposte a eutanasia.⁴ Inoltre, rappresenta un serio problema il legame tra l'eutanasia dei giovani ed il trapianto degli organi.

L'essere umano autonomo non è un'entità isolata

Il disegno di legge basa il diritto alla morte assistita sulla libertà umana, che gli estensori considerano il fondamento della dignità umana. Sappiamo per esperienza che l'uomo non è un essere isolato e che quindi le sue decisioni sono sempre inserite in una moltitudine di relazioni. Il paziente nel decidere è sempre influenzato dall'ambiente in cui vive, ma le sue decisioni coinvolgono anche molti altri: il personale medico, i parenti e la società in generale. Nei momenti di sofferenza, il paziente deve essere ascoltato, i suoi desideri e valori devono essere presi in considerazione e la sua sofferenza deve essere alleviata attraverso la medicina e la vicinanza umana. Sosteniamo le possibilità previste dalla *Legge sui diritti del paziente* affinché il malato possa decidere il percorso di cura e di rifiutare terapie invasive che non ritiene siano ragionevoli.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare i medici, gli infermieri e gli altri operatori sanitari, poiché l'approvazione di una legge di questo tipo cambierebbe la missione fondamentale della loro professione: invece di salvare vite e alleviare il dolore, sarebbero chiamati a contribuire alla fine delle vite.

Assistenza integrata ai pazienti

Vorremmo cogliere questa opportunità per ringraziare tutti coloro che sono vicini ai malati e ai sofferenti nella nostra società, in particolare i familiari e il personale medico. Ringraziamo coloro che offrono le cure palliative ai malati e che si adoperano per renderle disponibili in Slovenia. Vogliamo che ogni paziente senta di essere degno e che negli ultimi attimi di vita non rimanga da solo.

Ci impegnammo affinché le cure palliative siano olistiche, dove i pazienti sono accompagnati fisicamente, psicologicamente, socialmente e spiritualmente. I sacerdoti e

² Chambaere K, Bilsen J, Cohen J, Onwuteaka-Philipsen BD, Mortier F, Deliens L. Physician-assisted deaths under the euthanasia law in Belgium: a population-based survey. *CMAJ*. 2010;182(9):895-901. doi:10.1503/cmaj.091876.

³ MacKellar, C. (2017). Some Possible Consequences Arising from the Normalisation of Euthanasia in Belgium. In D. Jones, C. Gastmans, & C. MacKellar (Eds.), *Euthanasia and Assisted Suicide: Lessons from Belgium* (Cambridge Bioethics and Law, pp. 217-218). Cambridge: Cambridge University Press. doi:10.1017/9781108182799.014

⁴ Lemmens, W. (2017). Psychiatric Patients and the Culture of Euthanasia in Belgium. In D. Jones, C. Gastmans, & C. MacKellar (Eds.), *Euthanasia and Assisted Suicide: Lessons from Belgium* (Cambridge Bioethics and Law, pp. 235-257). Cambridge: Cambridge University Press. doi:10.1017/9781108182799.016



molti operatori della Caritas già oggi accompagnano e sostengono gli anziani ed i malati, e la medicina è progredita al punto che, con sistemi di assistenza⁵ a lungo termine e cure palliative, qualsiasi dolore fisico può essere eliminato o alleviato a un livello accettabile.

I tentativi celati a porre fine alla vita prematuramente

La Commissione Giustizia e Pace nota che il disegno di legge, pur cercando di alleviare le sofferenze di pochi individui, introduce una serie di nuovi problemi per una società più ampia e si verificheranno numerose insidie nascoste, aprendo il potenziale per l'abuso nel settore della vita umana.

Avvertiamo il rischio che l'adozione del disegno di legge cambi radicalmente la cultura del valore della vita umana. Pensiamo in particolar modo alle pressioni celate per porre fine alla vita prematuramente, in quanto gli anziani, i malati e le persone vulnerabili potrebbero iniziare a sentire la possibilità, o addirittura il dovere, di porre fine alla propria vita, "sollevando" così i loro cari e tutti coloro che si prendono cura di loro nel momento della vulnerabilità.

Chiediamo a tutti i cittadini della Repubblica di Slovenia di creare le condizioni in cui ogni persona alla fine della propria vita riceva cure adeguate, sollievo dal dolore e vicinanza umana.

Commissione Giustizia e Pace della
Conferenza Episcopale Slovena

La Commissione Giustizia e Pace è un organo di lavoro della Conferenza Episcopale Slovena sulla giustizia sociale, la pace ed il rispetto dei diritti umani. Indaga su questioni aperte e urgenti, esamina e discute questioni riguardanti la giustizia sociale, la pace e il rispetto dei diritti umani nella Repubblica di Slovenia e oltre. Fondata nel 1986 è uno tra i primi organismi della società civile indipendenti a nascere nell'allora Jugoslavia governata dal Partito Comunista.

⁵ Secondo i dati della Caritas Slovena, nel 2022 2.265 anziani sono stati coinvolti in consulenze e gruppi, 36.948 sono stati visitati da volontari a casa, in ospedale, in case di cura o hanno partecipato a incontri sociali per anziani, 468 anziani o loro parenti hanno preso in prestito dispositivi ortopedici o medici e 244 anziani hanno ricevuto un aiuto più sostanzioso in casa. Ci sono 11 case per anziani gestite dalla Chiesa, dove vengono fornite, in misura maggiore o minore, anche cure spirituali e palliative. Tutte le case di riposo in Slovenia, pubbliche e private, forniscono assistenza spirituale se i residenti lo desiderano. In ogni parrocchia gli anziani fragili possono ricevere una visita a domicilio e assistenza spirituale una volta al mese.